Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 53

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17

Firenze, Mercoledì 22 Febbraio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 62 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Nostro Ministro per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio;

Inteso il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono estese alla provincia di Roma le disposizioni relative all'amministrazione forestale, contenute nei Nostri decreti del 21 gennaio 1864, n. 1688, del 25 agosto 1867, n. 3896, del 4 aprile 1869, n. 4993, del 20 novembre 1869, n. 5442, e dell'8 gennaio 1871, n. 32.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 31 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il Num. 63 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 Gli stipendii e assegni annessi agli infraindicati insegnamenti e cariche nell'Istituto tecnico di Napoli sono fissati come segue:

Presidenza	L.	4000
Fisica generale e applicata	»	2200
Chimica generale e applicata e merceologia	»	3600
Storia e geografia (insegnamenti comuni coll'Istituto Reale di marina mercantile)	»	2200
Lettere italiane (id. id.)	»	2200
Meccanica razionale e applicata	»	2200
Agronomia	»	2200
Economia industriale e commerciale e diritto	»	1760
Computisteria	»	1760
Storia naturale e materie prime	»	1760
Matematiche, geometria descrittiva e disegno relativo	»	1760
Statistica	»	1760
Estimo, costruzioni, geometria pratica e disegni relativi	»	1760
Disegno architettonico e di ornato industriale	»	1760
Lingua tedesca	»	1760
Lingua inglese con ripetizione della lingua francese	»	1760
Incisione industriale	»	1760
Disegno di macchine	»	1420
Totale	L.	37620

Art. 2. Tali stipendii e assegni decorreranno dal 1° gennaio 1871, ed agli aumenti rispettivi sarà provveduto colle somme stanziate al capitolo corrispondente del bilancio 1871 del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio (*Insegnamento industriale e professionale — Spese fisse*).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 8 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Per decreto Reale del 2 gennaio 1871 De Marchi Giuseppe, volontario nell'amministrazione delle case di pena, nominato applicato nell'amministrazione stessa.

Per decreto Reale del 13 gennaio 1871 Reale Antonio, applicato dirigente di 1ª cl. nell'amministrazione delle carceri giudiziarie, nominato vicedirettore di 1ª classe nell'amministrazione stessa.

Per decreto Reale del 13 gennaio 1871 Zaccaro Luigi, vicedirettore di 2ª cl. nell'amministrazione delle carceri giudiziarie per decreto Reale 11 dicembre 1870, restituito nella primiera qualità di semplice applicato nell'amministrazione stessa.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei collegi notarili con RR. decreti del 27 e 31 gennaio 1871:

Marone Benedetto, notaio in Alba, confermato membro del collegio notarile di Alba pel quadriennio 1871-72-73-74;

Conterio Giovanni, notaio a Corneliano d'Alba, nominato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio precitato;

Rosset Pietro Vittorio, notaio in Aosta, confermato membro del collegio notarile di Aosta pel quadriennio 1871-72-73 e 74;

Glarey Cesare Maurizio, notaio in Arvier, nominato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio precitato;

Balocca Alfonso, notaio a Masserano, nominato membro del collegio notarile di Biella pel quadriennio 1871-1872-1873 e 1874;

Guelpa cav. Giuseppe, id. a Biella, id. id.;

Gastaldi Annibale, notaio a Salussola, nominato membro del collegio notarile anzidetto per gli anni 1871 e 1872 in rimpiazzo del defunto notaio Carlo Cerruti;

Ambrosino Giuseppe, notaio a Peveragno, confermato membro del collegio notarile di Cuneo pel quadriennio 1871-72-73 e 74;

Calcagno Pompeo, notaio a Centallo, nominato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio precitato;

Vietti-Violi Giacomo, notaio a Crevola d'Ossola, confermato membro del collegio notarile di Domodossola pel quadriennio precitato;

Delfrate Alvazzi Angelo, notaio a Varzo, nominato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio precitato;

Banchini Pietro, notaio a Viganella, nominato membro del collegio notarile anzidetto per l'anno 1871 in rimpiazzo del defunto notaio Giacomo Antonio Adorno;

Anselmi Anselmo, notaio in Azeglio, nominato membro del collegio notarile di Ivrea pel quadriennio 1871-72-73 e 74;

Ferro Carlo Napoleone, id. a Borgo Masino, id. id.;

Scaparone cav. Giov. Giacomo, notaio a Cherasco, confermato membro del collegio notarile di Mondovì pel quadriennio 1871-72-73 e 74;

Sicardi Stefano, notaio a Morozzo, nominato membro del collegio notarile di Mondovì pel quadriennio precitato;

Garone Giuseppe, notaio a Novara, nominato membro del collegio notarile di Novara pel quadriennio precitato;

Marella Francesco, id. a Trecate, id. id;

Bessaro Antonio, notaio in Omegna, nominato membro del collegio notarile di Pallanza pel quadriennio precitato;

Galli Giov. Battista, id. a Cannobbio, id. id.;

Gabardini Alessandro, notaio ad Intra ed

Albertazzi Francesco, notaio in Ornavasso, nominati membri del collegio notarile di Pallanza per l'anno 1871 in rimpiazzo dei defunti notai Domenico Albanesi e Giov. Battista Brusa;

Anselmi Angelo Maria, notaio a Pinerolo, nominato membro del collegio notarile di Pinerolo pel quadriennio 1871-72-73 e 74;

Tonello Giov. Battista, notaio a Pinerolo, nominato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio precitato;

Re Giacomo, notaio a Paesana, confermato membro del collegio notarile di Saluzzo pel quadriennio precitato;

Motta Giov. Domenico, notaio a Revello, id. id.;

Sertour Silvino, notaio a Susa, confermato membro del collegio notarile di Susa pel quadriennio precitato;

Gay Giusto Antonio, notaio in Oulx, nominato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio precitato;

Bussone Giovanni, notaio a Varallo, nominato membro del collegio notarile di Varallo pel quadriennio precitato;

Giordani Giacomo Antonio, notaio a Campertogno, id. id.;

Leone Giovanni, notaio a Vercelli, nominato membro del collegio notarile di Vercelli pel quadriennio precitato;

Caron Giovanni, notaio a Gattinara, id. id.;

Durando cav. Giov. Giacomo, notaio a Torino, confermato membro del collegio notarile di Torino pel quadriennio precitato;

Caccia Carlo, notaio a Carmagnola, id. id.;

Ferreri cav. Pietro, notaio a Chivasso, nominato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio precitato.

ELENCO

dei medici e chirurghi premiati per essersi distinti nelle operazioni di vaccinazione e rivaccinazione eseguite nelle provincie venete ed in quella di Mantova durante l'anno 1868.

1° Premio: Pezzi dottor Pietro residente a Agordo (provincia di Belluno);

2° Premio: Benedetti dott. Pietro Elia residente ad Ampezzo (Udine);

3° Premio: Bianchetti dott. Jacopo residente ad Asolo (Treviso);

4° Premio: Scarini dott. Alessandro residente a Ronco (Verona).

ELENCO

dei medici e chirurghi che furono dichiarati meritevoli di menzione onorevole per essersi distinti nelle operazioni di vaccinazione e rivaccinazione eseguite nelle provincie venete ed in quella di Mantova durante l'anno 1868.

Passalacqua dottor Antonio residente a Burano (provincia di Venezia);
Bettini dott. Giuseppe id. a Mestre (Id.);
Pasi dott. Angelo id. a Mirano (Id.);
Vianelli dott. Giuseppe id. a Pellestrina (Id.);
Mecchia dott. Pietro id. a Fossalta e Teglio (Idem);
Cavazzi dott. Luigi id. a San Michele (Id.);
Tosi dott. Luigi id. a S. Stino (Id.);
Scolari dott. Antonio id. a Villabartolomea (Verona);
Calderato dott. Bartolomeo id. a Caldiero (Idem);
Mazzelli dott. Vincenzo id. a Verona (Id.);
Brusco dott. Giacomo id. a Valeggio (Id.);
Mezzari dott. Francesco id. a Cerea (Id.);
Meneghetti dott. Egidio id. a S. Micheli (Id.);
Ciani dott. Giacomo id. a Polcenigo (Udine);
Fanna dott. Secondo id. a Cividale (Id.);
Magrini dott. Antonio id. a Mione (Id.);
Zanetti dott. Massimiliano id. a Morsano (Id.);
Faidutti dott. Gio. Battista id. a San Pietro (Idem);
Di Gasparo dott. Andrea id. a Moggio (Id.);
De Gloria dott. Antonio id. a Tolmezzo (Id.);
Del Moro dott. Carlo id. a Paluzza (Id.);
Andreuzzi dott. Antonio id. a S. Daniele (Id.);
Bombardella dott. Bernardo id. a Tramonti (Idem);
Siani dott. Giovanni id. a Tarcento (Id.);
Pinoni dott. Gio. Battista id. a Tricesimo (Id.);
Fabbroni dott. Giuseppe id. a Sacile (Id.);
Bozza dott. Gaetano id. a Vò (Padova);
Pina dott. Siro id. a Casale di Montagnana (Idem);
Sesia dott. Innocente id. a Brentelle (Id.);
Ferrari dott. Giuseppe id. a Sovizzo (Vicenza);
Nardi dott. Giovanni id. a Camisano (Id.);
Cristofori dott. Giovan Pietro id. a Bressanvido (Id.);
Rasia dott. Domenico id. a Valdagno (Id.);
Zamboni dott. Fabio id. a Vicenza (Id.);
Mazza dott. Vincenzo id. a Vicenza (Id.);
Navarini dott. Andrea id. a Cartigliano (Id.);
Rota dott. Francesco id. a Marostica (Id.);
Bortoli dott. Domenico id. ad Asiago (Id.);
Slaverio dott. Gerardo id. ad Asiago (Id.);
Nicoletti dott. Pietro id. a Schio (Id.);
Filippini dott. Gio. Maria id. ad Altissimo (Id.);
Marroni dott. Domenico id. a Lonigo (Id.);
Castelfranchi dott. Cesare id. a Barbarano (Idem);
Liberali dott. Pietro id. a Treviso (Treviso);
Mandruzzato dott. Giuseppe id. a Suburbio di Fiera (Id.);
Vecelli dott. Antonio id. a Treviso (Id.);
Bianchi dott. Giorgio id. a Mogliano (Id.);
Flora dott. Paolo id. a Quinto (Id.);
Guarda dott. Giovanni id. a Valdobbiadene (Idem);
Valdagni dott. Luigi id. a Miane (Id.);
Merlo dott. Angelo id. ad Oderzo (Id.);
Libérali dott. Pietro id. a Conegliano (Id.);
Campazzo dott. Luigi id. a Vazzolla (Id.);
Magaton dott. Pietro id. a Cavaso (Id.);
Favero dott. Morando id. a San Zenon (Id.);
Garbini dott. Grisonte id. a Fonte (Id.);
Benardoni dott. Gerolamo id. a Maser (Id.);
Sartorio dott. Cristoforo id. ad Arsiè (Belluno);
Facen dott. Jacopo id. a Lamon (Id.);
Finco dott. Giovanni id. a Fonzaso (Id.);
Tissi dott. Giacomo id. a Longarone (Id.);
Buckinger dott. Francesco id. a Castelforte (Mantova);
Bianchi dott. Bernardo id. a Suzzara (Id.);
Cavicchioni dott. Antonio id. a San Benedetto di Po (Id.);
Bianchetti dott. Vincenzo id. a Porto (Id.);
Garosa dott. Paolo id. ad Ostiglia (Id.);
Eletti dott. Giacinto id. a Sustinente (Id.);
Leonardi dott. Carlo id. a Vellinpenta (Id.);
Venturini dott. Francesco id. a Poggio e Rusco (Id.);
Montecchi dott. Luciano id. a Revere (Id.);
Tamassin dott. Serafino id. id. (Id.);
Covelli dott. Attilio id. a Borgofranco (Id.);
Sissa dott. Domenico id. a Villa Poma (Id.);
Rizzoli dott. Achille id. a Pogognaga (Id.);
Leoni dott. Isacco id. a Mantova (Id.).

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio superiore di pubblica istruzione nella sua adunanza del dì 4 febbraio 1871, e a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra di diritto commerciale vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 30 aprile 1871, dichiarando nelle domande istesse se intendono di concorrere per titoli ovvero per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze 18 febbraio 1871.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore della pubblica istruzione nella sua adunanza del dì 4 febbraio 1871, e a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di procedura civile e ordinamento giudiziario vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 30 aprile 1871, dichiarando nelle domande istesse se intendono di concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze, 18 febbraio 1871.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(*Sezione delle privative industriali*).

Con scrittura privata del dì 12 gennaio 1871 autentico Ghilia Giuseppe notaio in Torino, ove venne registrata il giorno successivo, al num. 364, la ditta I. A. Fourat e Compª ha acquistato dal signor Cloet ingegnere Isidoro Carlo, domiciliato a Parigi, l'uso esclusivo per tutta Italia, ad eccezione però delle provincie della Lombardia, cioè di Como, Pavia, Milano, Cremona, Brescia, Bergamo, Sondrio e Mantova, di tutti i diritti e privilegio dell'attestato di privativa industriale di cui presentemente gode il suddetto signor Cloet, e che gli venne rilasciato il dì 25 gennaio 1869, vol. 9, n. 40, per anni sei, a datare dal 31 marzo 1869, e prolungato per altri quattro anni con attestato del dì 31 marzo 1870, vol. 10, n. 143, per un trovato che fu designato col titolo: *Machine décortiqueuse automatique à double effet pour le traitement, la décortication, le blanchissage et le nettoyage du riz et de toutes espèces de céréales.*

Il suddetto atto di trasferimento è stato presentato alla prefettura di Torino il dì 7 febbraio 1871, alle ore 10 antimeridiane, e registrato al vol. 15, numero 1822.

Torino dalla Direzione del R. Museo industriale italiano, addì 11 febbraio 1871.

Il Direttore: G. CODAZZA.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Prima pubblicazione*).

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, numero 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradesignata ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza numero 2424, in data di Firenze 9 luglio 1868, rappresentante un deposito della rendita di lire 15, fatto da Fabbri dott. Luigi Achille di Fabio, domiciliato in Bologna, a cauzione dell'appalto della rivendita dei generi di privativa sotto il loggiato del Pavaglione in Bologna.

Firenze, 18 febbraio 1871.

Per il Direttore capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto, *per il Direttore Generale*
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

DELLA PESCA IN ITALIA

S. E. il Ministro dell'agricoltura, industria e commercio ha ora presentato al voto del Parlamento un progetto di legge sulla pesca, compilato col concorso e sugli studi di una Giunta, composta di illustri scienziati e personaggi per dottrina chiarissimi.

La relazione che precede quel progetto di legge non dà solo ragione degli intendimenti di quella e delle singole sue disposizioni, ma per l'ampio ed accurato studio sì pel lato storico che statistico e legislativo dell'argomento riesce ad una eruditissima e compiuta monografia della pesca in Italia.

Per l'importanza del tema che riguarda una fonte ragguardevole di produzione e ricchezza nazionale, e la copia delle nozioni d'ogni fatta che somministra, crediamo utile riprodurre l'accennata relazione, solo intralasciando quella parte che più specialmente è intesa all'esposizione dei motivi della legge:

Le condizioni naturali del nostro paese sono, senza dubbio, favorevoli allo svolgimento della pesca.

Se da una parte l'esperienza ha ormai accertato che il Mediterraneo e i suoi golfi sono, in generale, meno abbondanti di pesce che i mari più settentrionali, è d'altra parte a considerare che questa circostanza è in non lieve misura compensata, per quanto riguarda l'Italia, dall'estensione delle sue spiagge marittime, le quali, fra le isole e il continente, misurano ben 5842 chilometri, e che il Mediterraneo novera due produzioni rilevanti, quelle del corallo e dei tonni, che sono quasi esclusivamente sue, e se l'Italia meridionale scarseggia e l'Italia media non abbonda di acque fluviali e lacuali, ne sono invece riccamente dotate le sue provincie settentrionali.

E si vedrà nel fatto come la pesca, anche qual è, e senza gli ulteriori svolgimenti dei quali è capace, costituisca per molti rispetti una delle più ragguardevoli fra le nostre industrie.

La nostra pesca si divide naturalmente in due rami, secondo che ha per oggetto la produzione del pesce o quella del corallo, giacchè sono in pari tempo diverse le persone che vi attendono, i modi con cui si esercitano e l'indole dei consumi e dei commerci a cui danno alimento.

Discorrerò anzi tutto della pesca del pesce, dicendo prima di quella di mare, poi di quella d'acqua dolce, e terrò quindi parola della pesca del corallo.

Dalle statistiche che si elaborano ogni anno desumendole dai registri delle Capitanerie di porto, si rileverebbe che, al 31 dicembre 1869, vi fossero in tutta l'Italia (sola esclusa la provincia di Roma che, in quell'epoca, non formava parte dello Stato) 29,384 pescatori di mare, di cui 20,745 di costa, 8346 d'alto mare e 293 di rinforzo, non dediti cioè alla pesca che nei periodi di più attivo lavoro, e che le barche addette alla pesca del pesce fossero all'epoca stessa 11,219, di cui 9817 adoperate lungo il litorale, 670 in alto mare e 732 all'estero.

Dai prospetti che si allegano in appendice alla presente relazione sotto le lettere *A* e *B* si rileva come si ripartirebbero, secondo le notizie attinte alla stessa sorgente, i pescatori e le barche da pesca fra i 21 compartimenti marittimi in cui era diviso, al 31 dicembre 1867, il litorale dello Stato.

È da notare che i registri delle Capitanerie, e quindi le statistiche anzidette distinguono, bensì fra loro le barche addette alla pesca del pesce e del corallo, ma non fanno altrettanto rispetto ai pescatori, e ciò perchè l'esercizio delle varie maniere di pesca non ha, frequenti volte, a loro riguardo, lo stesso carattere di permanenza che possiede rispetto alle barche.

Comunque sia, i dati complessivi che si sono riportati, tanto quelli relativi alle barche, quanto quelli che riguardano i pescatori, devono considerarsi come assai inferiori alla realtà, e sarà agevole dimostrarlo esaminando alcune fra le cifre parziali che sono entrate a comporli.

Mentre infatti le statistiche sovraddette attribuirebbero ai due compartimenti marittimi di Napoli e Castellammare di Stabia insieme riuniti 2366 pescatori e 1792 barche, si è invece rilevato dall'inchiesta or ora ricordata che il golfo di Napoli, il quale comprende il compartimento di Napoli e una parte soltanto di quello di Castellammare, ha ben 4000 battelli e 12,000 pescatori, senza contare i 3000 che sono addetti alla pesca del corallo, e pur tacendo dei pescatori di molluschi che, nella sola città di Napoli, toccano i 500; e mentre le statistiche medesime darebbero al compartimento di Castellammare, separatamente considerato, 410 pescatori, l'inchiesta ha chiarito come ne abbia 2447. Al compartimento di Spezia le annotazioni delle Capitanerie attribuirebbero soli 12 pescatori, di cui 6 d'alto mare e 6 di costa, mentre pur gli riconoscono 231 battelli da pesca, e in quella parte in cui tengono conto del movimento della pesca illimitata (che è quella esercitata fuori delle acque del compartimento) ne fanno partire 77 battelli con 877 uomini; e queste ultime risultanze furono confermate dall'inchiesta, che ha dimostrato come v'abbiano in quel compartimento 1125 pescatori, dei quali 600 appunto, o presso a poco, si recano a pescare in altre acque italiane od all'estero. Nella stessa guisa, le annotazioni portuarie attribuiscono al compartimento di Ancona 186 barche e a quello di Messina 1613, e l'inchiesta ha chiarito invece che il primo ne ha 525 e il secondo 6000.

L'inchiesta medesima ha eziandio rintracciato i motivi di queste differenze. Molti pescatori procurano, e sovente, per la navità, e fors'anche per l'insufficienza della legge, riescono a sottrarre sè e le proprie barche all'inscrizione per non pagare le relative tasse o per sfuggire alla sorveglianza delle autorità marittime; altri, in numero ancora maggiore, consacrandosi alternativamente alla pesca e ad altre professioni marittime e alla navigazione commerciale in ispecie, sono iscritti come marinai anzichè come pescatori, e le loro barche sono registrate come addette al traffico piuttosto che alla pesca.

Le notizie che abbiamo non consentono di stabilire quanto precisamente si scostino dal vero i dati complessivi desunti dalle statistiche portuarie rispetto all'intiero Stato. Ma, tenendo conto dei ragguagli parziali che si sono riportati e di altri analoghi che furono parimenti raccolti dall'inchiesta, e pur supponendo che possa in questi essere incorsa qualche esagerazione, non è troppo ardito il presumere che il numero dei battelli addetti alla pesca del pesce in Italia non sia inferiore a 18,000, e quello dei pescatori giunga a 60,000.

Una parte dei nostri pescatori esercita la pesca senza uscire dalle acque che stanno di fronte alle rispettive spiagge, un'altra parte ne esce per praticarla in acque più lontane. Secondo le statistiche desunte dai registri delle capitanerie, 13 soltanto dei 21 compartimenti marittimi in cui si divide il nostro litorale parteciparono nel 1869 alla pesca esercitata fuori dei propri confini, che è quella a cui le leggi marittime danno il nome di *illimitata*, e sono i compartimenti di Porto Maurizio, Genova, Spezia, Livorno, Portoferraio, Gaeta, Nrpoli, Castellammare di Stabia, Pizzo, Trapani, Palermo, Bari e Venezia.

Da questi 13 compartimenti partirono per la pesca illimitata 2043 barche con 10,033 uomini di equipaggio. E di queste, 1168 con 5863 uomini si volsero ad altre acque italiane e 875 con 4170 uomini si recarono all'estero.

Le acque italiane più frequentate dalla nostra pesca illimitata furono nel 1869 quelle marchigiane e romagnòle, alle quali concorsero 568

battelli con 2019 pescatori tutti di Chioggia, quelle della Sicilia solcate da 325 battelli con 2077 pescatori provenienti da altre acque della Sicilia medesima, quelle di toscana percorse da 131 battelli con 754 pescatori dei compartimenti di Genova, Spezia e Napoli, quelle della Sardegna dove si recarono 34 battelli con 188 uomini dei compartimenti di Spezia, Livorno, Portoferraio, Napoli e Trapani. Presso le altre spiagge italiane pescarono 104 battelli con 919 uomini provenienti da compartimenti diversi.

Le spiagge estere più battute dai nostri pescatori furono nello stesso anno quelle dell'Austria a cui si recarono oltre metà delle barche e degli uomini addetti alla pesca all'estero, e precisamente 592 battelli con 2446 uomini, tutti provenienti da Chioggia. Alle spiaggie francesi del Mediterraneo e a quelle di Corsica affluirono 113 battelli con 603 pescatori di Porto Maurizio, Santa Margherita Ligure, Sestri Levante, Procida, Pozzuoli e Torre del Greco, e 48 battelli e 351 pescatori di Bari e di Chioggia si recarono nelle acque della Grecia. Le altre barche addette alla pesca all'estero appartenevano ai compartimenti di Bari, Trapani, Genova, Spezia, Livorno, Napoli e Gaeta, e veleggiarono nelle acque di Civitavecchia e Terracina, che, a quell'epoca, erano ancora pontificie, e presso le coste della Turchia, dell'Algeria, di Tunisi e dell'Egitto.

Dal prospetto compiuto che si allega sotto la lettera *O* potranno rilevarsi maggiori particolari sul movimento della nostra pesca illimitata. Giova osservare che le annotazioni degli uffici di porto devono in questa parte ritenersi assai prossime al vero, giacchè sono raccolte in occasione del rilascio delle carte di bordo; nè è verosimile che le barche addette alla pesca illimitata si sottraggano all'obbligo che loro impone di esserne munite.

In taluni mari stranieri i pescatori nostri trovarono gravi ostacoli suscitati dalla gelosia delle popolazioni litorane. Vogliono essere ricordate le opposizioni violente incontrate più volte dai pescatori di Chioggia nelle acque dell'Istria e della Dalmazia, nè può essere taciuta la tassa differenziale di lire 5 al quintale imposta sulle spiagge francesi del Mediterraneo al pesce fresco sbarcato da battelli italiani e l'obbligo fatto ivi ancora ai nostri pescatori di contribuire alle spese delle comuni e delle *prud'hommies*, mentre non ne godono i benefizi.

Ma nulla valse a scoraggiare gli arditi nostri naviganti della pesca, i quali hanno continuato a recarsi nei mari esteri, e in quelli della Francia e dell'Austria in ispecie, con la consueta frequenza.

E non v'ha dubbio che la pesca in generale e quella specialmente che si esercita in acque lontane, costituisce una vera e grande scuola di navigazione. Le settimane e i mesi durati sul mare, tra le più svariate vicende, con sottili navicelle di otto o dieci tennellate, fanno dei nostri pescatori una classe eletta di coraggiosi e peritissimi marinai. Nè è da obliare che gli addetti alla pesca sono chiamati in non lieve misura a formare gli equipaggi delle nostre navi da guerra, alle quali è in tanta parte affidata la difesa del territorio e la protezione del commercio nazionale.

Quale sia la speciale importanza della pesca nelle diverse regioni marittime italiane risulta già in parte dalle notizie che ho dato poc'anzi; altre se ne potranno desumere dalle statistiche portuarie per compartimenti, allegate sotto le lettere *A B* e *C*, ove si tenga conto delle osservazioni già esposte.

La Liguria, a cui spetta il primo posto nelle altre industrie marittime, è invece assai scarsa di pescatori e di battelli da pesca, salvochè in alcuni paesi della Riviera di Levante, e la produzione della sua pesca è poco rilevante. Ciò deve ascriversi non solo alla poca fertilità delle sue acque, ma eziandio alla spensierata distruzione di pesce neonato che ivi si compie in non lievi proporzioni. Anche le acque che circondano la Sardegna sono, in alcuni luoghi, poco abbondanti di pesca, e ciò sembra dovuto in pari tempo all'affluire del pesce negli stagni e nelle peschiere di cui abbondano le spiagge dell'isola ed all'uso di alcuni modi di pesca dannosi alla riproduzione delle specie. Sono invece abbastanza ricchi di pesca i lidi toscani, romani e napoletani, e già si è visto il numero grande dei pescatori e delle barche che esercitano l'arte loro nel golfo di Napoli e nelle acque di Sicilia. Nel compartimento marittimo di Palermo si ha un prodotto annuo medio che può farsi ascendere a chilogrammi 4,800,000 di pesce, del valore di lire 2,400,000, anche escludendo dal computo la pesca dei tonni che è colà assai ragguardevole. L'Adriatico sembra più pescoso del Mediterraneo, e sono abbastanza frequenti i pescatori e le barche lungo tutte le sue spiagge; assai ricca di pesca e largamente sfruttata è la laguna di Venezia. Ma il primato della pesca dell'Adriatico e forse di tutta la pesca marittima italiana spetta alla piccola Chioggia. Le annotazioni portuarie le attribuivano il 31 dicembre 1869, 982 barche e 3166 pescatori, senza contare 1000 altri che attendevano alla pesca delle valli di cui dirò più innanzi; i battelli di Chioggia entrano, come già si è visto, per più che metà nelle partenze dai porti italiani per la pesca all'estero, e tutte le spiagge dell'Adriatico, da Ancona a Zante, sono da essi percorse. Anche escludendo dal computo i proventi delle valli, la pesca produce ai Chioggiotti 6,700,000 chilogrammi di pesce per un complessivo valore di lire 3,380,000, la maggior parte del quale, cioè 2,800,000 chilogrammi, per un valore di 1,270,000, è pescata nelle acque straniere e si vende fresca in buon dato nei porti stessi dell'Istria, della Dalmazia e dell'arcipelago Jonio.

Una delle più considerevoli fra le pesche italiane è quella del tonno. Essa si effettua con grandi reti stabili dette *tonnare*, disposte in guisa da cogliere i tonni nel loro passaggio annuale per le acque del Mediterraneo. Parecchie di esse sono lasciate, da epoca più o meno remota, inoperose, perchè hanno cessato per varie cagioni di essere produttive. Quelle in attività sono 48, delle quali 8 sono esercitate per concessioni governative meramente temporanee, e danno all'erario un annuo provento, mentre le altre 40, che sono in generale le più proficue, appartengono in piena proprietà a privati e a corpi morali in forza d'investiture, talvolta antichissime e di origine feudale. Una sola tonnara esiste nel Jonio; le altre 47 sono tutte sparse lungo le nostre spiagge continentali ed insulari del Mediterraneo. Ecco uno specchio riassuntivo della loro situazione.

Compartimento	di Genova	2
Id.	di Livorno	1
Id.	di Portoferraio	4
Id.	di Napoli	1
Id.	di Castellammare di Stabia	10
Id.	di Pizzo	3
Id.	di Taranto	1
Id.	di Cagliari	5
Id.	di Maddalena	1
Id.	di Messina	4
Id.	di Palermo	8
Id.	di Trapani	4
Id.	di Catania	4
	Totale	48

Le tonnare della Sicilia e della Sardegna sono di gran lunga le più ragguardevoli per la rilevanza delle loro produzioni. Ad esse sono d'ordinario collegate grandi officine situate sulle prossime spiagge, in cui il tonno viene acconciato all'olio, in sale o in altra guisa e quindi riposto in scatole o in barili per essere in questa forma smerciato.

Le tonnare siciliane danno lavoro a 1400 persone, e nel decennio 1859-1869, la loro pesca annuale salì in media a 15,000 tonni. È da notare che, oltre le carni, se ne estraggono pure ogni anno 800 quintali d'olio e che le interiora dei tonni formano anch'esse oggetto di commercio. Il provento annuo medio di queste tonnare, nel periodo suaccennato, può valutarsi a circa due milioni di lire.

Le tonnare di Sardegna occupano un migliaio di lavoratori, e nel decennio medesimo hanno prodotto in media 25,000 tonni alquanto più piccoli che quelli di Sicilia; non è però compresa in questa cifra una considerevole quantità che si smercia in scatole e che è finora sfuggita alle indagini volte a determinarne l'ammontare. Il provento annuo complessivo di queste tonnare può tuttavia calcolarsi a 3 o 4 milioni di lire; quello che si ritrae da tutte insieme le tonnare italiane non è certamente inferiore a 7 milioni.

La più gran parte del tonno che si pesca nei mari di Sicilia e Sardegna viene spedita in Toscana e nell'Alta Italia, d'onde una certa quantità è mandata all'estero.

Giova avvertire, che questi ragguagli sono tratti in gran parte da una memoria dovuta ad uno dei principali fra i nostri imprenditori di tonnare.

Un'altra pesca d'indole speciale, che si fa in quasi tutti i mari d'Italia, è quella delle alici e delle sardelle. Esse si smerciano in gran parte salate, e solo in alcuni luoghi s'acconciano in olio a somiglianza di quelle di *Nantes*. Godono singolare riputazione sotto il nome di *acciughe dell'Elba e della Gorgona* quelle pescate e preparate da pescatori della Liguria orientale e della Toscana.

Non vogliono essere obliate le copiose pesche calabresi e siciliane dei pesci spada e quella delle seppie, a cui attendono con peculiare artifizio i pescatori di Barletta, Saline a Manfredonia.

Alla pesca marittima va congiunta l'industria dell'allevamento dei pesci, che si esercita in considerevoli proporzioni nelle così dette valli da pesca del Veneto, in quelle di Comacchio, in altre minori della provincia di Ferrara e in parecchi stagni e peschiere della Sardegna e del Napoletano.

Questa industria trae specialmente profitto della tendenza che ha il pesce neonato a cercare le acque più prossime alla terra e quelle che in essa s'internano, sia pel più copioso alimento, sia per la maggior calma e sicurezza che vi trova. Esso entra in quelle valli, in quelli stagni e in quelle peschiere per vie naturalmente od artificialmente preparate, e per lo più nei mesi di febbraio, marzo ed aprile, e quando nella stagione estiva, cresciuto di mole e di forza, vorrebbe tornare all'aperto, trova chiusa l'uscita e rimane prigioniero là dove sarà più tardi agevolmente pescato. È enorme la quantità di pesce che viene in tal guisa sottratta alle incerte vicende del mare libero ed è acquistata alla produzione nazionale.

Le valli da pesca non sono altro che tratti di laguna circuiti da ogni parte con terrapieni o in altra guisa, salve le aperture che danno adito al pesce. In molte di esse, e in quelle del Veneto in ispecie, al pesce che entra naturalmente se ne aggiunge una quantità rilevante che si pesca espressamente per questo scopo, e specialmente dai Chioggiotti, in parte nelle stesse lagune o nei prossimi lidi, in parte presso le coste dell'Istria e della Dalmazia e che è conosciutto appunto sotto il nome di *pesce novello da semina*.

V'hanno 173 valli lungo il litorale veneto e ve ne ha 63 nella sola laguna di Venezia. La loro pesca dà lavoro ad oltre 1000 pescatori ed operai quasi tutti di Chioggia, e produce ogni anno non meno di 2,600,000 chilogr. di pesce in gran parte elettissimo (anguille, cefali, orate, ecc.), per un valore complessivo non inferiore a lire 1,680,000.

Le valli di Comacchio sono analoghe a quelle del Veneto, salvo che, a differenza di queste, formano un tutto coordinato. Vi si adoperano, da antichissimo tempo, ingegnosi e singolari avvedimenti che hanno destato l'ammirazione dell'illustre ittiologo Coste e di quanti ebbero ad esaminarli. Sebbene sieno assai decadute dall'antica floridezza, in parte per cause naturali, in parte per difetto di buoni ordini amministrativi, esse danno pur sempre un prodotto annuo medio di circa 1,200,000 chilogrammi di pesce. Una parte considerevole di esso, cioè chilogrammi 825,000 circa, costituita precipuamente dalle riputatissime anguille, viene marinata od altrimenti acconciata in apposite officine esistenti nella città stessa di Comacchio e si vende poscia, in media, pel complessivo prezzo di lire 750,000 nei più lontani mercati d'Italia ed anche, in discreta misura, in quelli della Germania e dell'Austria.

(*Continua*)

NOTIZIE VARIE

Il giorno 20 del corrente si fece l'estrazione del prestito di Barletta. Il primo premio, lire 100 mila, fu vinto, secondo annunziano i giornali, dal num. 1 della serie 2266.

— Siamo lieti di poter annunziare, scrive l'*Adige* di Verona, che sopra otto nostri concittadini i quali a cura della lega industriale veronese mandarono i loro lavori alla esposizione internazionale degli operai a Londra nel 1870, sei riportarono il secondo premio e uno il terzo.

— L'*Unità Cattolica* annunzia la morte dell'arcivescovo d'Otranto, Monsignore Vincenzo Andrea Grande. Nato a Lecce il 18 febbraio 1785, il Grande salì all'arcivescovado d'Otranto nell'ottobre del 1832, dopo essere stato parroco 24 anni nella sua città nativa.

— Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. — (Tornata V. - 22 gennaio 1871):

Il segretario presenta alla Deputazione una memoria del canonico teologo Luigi Balduzzi di Bagnacavallo *sopra due antichi edifici bagnacavallesi dei quali furono scoperte vestigia nel* 1869; e la Deputazione assente che sia letta.

Del primo edificio furono scoperti alla profondità di due metri e mezzo i muri ben continuati e che si alzavano ancora m. 1 60, a due chilometri e mezzo dalla città, nella parrocchia del Boncellino, presso la strada Gabina che separa quel di Bagnacavallo dal Cotignolese. L'edificio, lungo m. 13 50, largo m. 5 80, rettangolare nel corpo, semicircolare dentro, poligono fuori, coll'abside volto ad oriente, era una chiesa, come resulta da molti particolari notevoli nella minuta descrizione che ne fa l'espositore. Il quale ritrova in quei ruderi la chiesa di Santa Maria in Raffanara, villa, di cui ora non avanza altro che il nome nelle carte antiche e nelle storie municipali del secolo XIII. V'è, fra altre, una carta del 30 dicembre 1270, con la quale Giacomo, vescovo di Faenza, ingiunge al chericato di Bagnacavallo che, per l'interdetto da lui lanciato su quella terra, vi cessino gli uffici divini per tutto, eccettuata la chiesa di Santa Maria *in Raffanaria*. Ora questa chiesa e la sua villa dovevano sorgere presso il Lamone, il quale in alcuno dei monumenti ravennati pubblicati dal Fantuzzi è anche nominato *fiume di Raffanara*; e assai prossima all'altra villa di Boncellino, da poi che una nota di spese del comune del 1300 registra una somma pagata a tale mandato ad avvisare le genti di Raffanara e del Boncellino che si tenessero pronte; e prossima ancora, anzi interposta, fra Madrara e Traversara, da poi che in altre carte del 1322, del 1310, del 1311, è ricordata a punto fra queste due ville, ed è costante nelle carte bagnacavallesi, secondo osserva il dissertatore, che i nomi delle ville si pongano secondo l'ordine in cui le ville si trovano rispetto a quella onde si comincia. Ora la chiesa scoperta nel 1869 è appunto in mezzo fra Madrara e Traversara e nella parrocchia del Boncellino. Di più negli antichi statuti è menzione di una *strata nova qua itur ad Boncellinum*; e la strada che mena al Boncellino chiamasi ancora *nuova*, e da questa si diparte un ramo che dopo breve tratto mette capo al luogo ove fu scoperta la chiesa. Così apparisce accertata l'ubicazione di un'antica villa che estendevasi da ambo le parti del Lamone, e che dal lato di Ravenna aveva un castello, conteso tra Faentini e Ravegnani in più sanguinosi conflitti dal 1168 al 1234. E una rotta del fiume improvvisa e vasta potè esser cagione di ruina alla chiesa di Santa Maria in Raffanara: lo mostrano gli strati di alluvione nei quali si scopersero i muri. Cresciuto per le torbide il terreno e reso alla cultura, quel che rimaneva della vecchia chiesa mezzo sepolta fu atterrato, forse per fabbricarne un'altra, quella, per avventura, del Boncellino che non pare anteriore al 1400: ma la parte sepolta dalle acque non ha segno di guasto per mezzo umano.

Del secondo edificio furono scoperti, poco più d'un chilometro a nord-ovest dalla presente pieve di Bagnacavallo, solo i fondamenti, a mezzo metro di profondità, continuati e intieri tanto da chiarir tutti che anche questa fu una chiesa: lunga m. 23, larga m. 11 40, coll'abside ad oriente; ed erano moltissime le ossa umane all'intorno. Ma come tal chiesa, non certamente esigua, in tal vicinanza alla pieve presente, che pure è giudicata dagli intelligenti opera del V o al più del VI secolo? L'espositore osserva anzi tutto che una chiesa di tanta mole come la pieve di Bagnacavallo non è possibile fosse la prima eretta a uso de' cristiani del luogo. E i materiali e i marmi onde ella è constituita appariscono essere provenuti da costruzioni preesistenti. Ora i mattoni dei fondamenti ultimamente scoverti sono gli stessi e per materia e per forma di quelli della pieve: e i pochi marmi scolpiti rinvenuti nelle ruine convengono in tutto con i marmi scolpiti della pieve, in modo da non parere altro che frammenti di un'opera stessa. L'espositore ne deduce: che l'edifizio ruinato, ultimamente scoperto, fosse il primo tempio cristiano di Bagnacavallo: che, cadente questo per vecchiezza, o inservibile per altre cagioni, i suoi materiali ed i marmi fossero adoperati a costruire una chiesa più ampia e più vicina alla città. E a conforto della sua induzione arreca il fatto che fino alla metà del secolo passato certo luogo al nord della pieve era chiamato *pieve vecchia*.

In ultimo l'erudito e diligente espositore dalla considerevole profondità a cui erano le ruine di Santa Maria in Raffanara rispetto a quelle del secondo edificio trae occasione ad alcune considerazioni sul rialzamento del suolo nel territorio di Bagnacavallo, sulle alluvioni a cui dovè andare soggetto, e sulla posizione della città che dalla tradizione degli storici municipali si afferma fabbricata sur una specie di promontorio che si spingeva in mezzo alle acque della gran *valle Padusa*.

GIOSUÈ CARDUCCI, *segretario*.

— L'Associazione generale degli operai di Torino ha pubblicato il rendiconto annuale della sua gestione.

Tutti i cittadini, dai 16 ai 35 anni, possono essere ammessi nella Società col pagamento di due lire di entrata, e col contributo mensile di lire 1 30. Non sono ammessi i condannati per furto, truffa o attentato ai costumi. Non sono ammessi coloro che non conducono vita laboriosa ed onorata. Al socio, dopo sei mesi di sua iscrizione, si dà, in caso di malattia, un sussidio di lire 1 50 al giorno, oltre la cura medico-chirurgica.

Dopo dieci anni di inscrizione il socio divenuto inabile al lavoro ha una pensione sulla cassa di riserva, ed ha un aumento di pensione se si è fatto inscrivere all'istituzione della Cassa mutua particolare che gli impone altra quota mensile di cent. 30.

La Società ha sale di lettera, giornali e biblioteca. Ha magazzini sociali dove i soci possono provvedersi i generi di prima necessità al prezzo di costo all'ingrosso.

Soccorsi straordinari sono accordati alle vedove ed agli orfani dei soci.

Lo stato economico della Società risulta dal riassunto del suo conto dell'anno 1870.

Entrate.		
Quote sociali	L.	106,804 35
Tasse d'entrata di nuovi soci	»	937 »
Rimborsi diversi	»	2,393 40
Rendite di capitali	»	13,002 16
Doni	»	114 95
Utile sui boni fiduciari	»	105,133 »
Totale entrate	L.	228,684 86
Spese.		
Sussidii	L.	104,435 90
Amministrazione	»	11,986 43
Concorsi in atti di beneficenza	»	470 »
Spese diverse	»	754 40
Totale spese	L.	117,646 73

Avanzo attivo del 1870 lire 111,038 13.
Fondi degli anni precedenti lire 257,044 71.
Fondo sociale al 1° gennaio 1871 lire 368,082 84.

Queste risultanze sono così eloquenti, aggiunge il *Conte Cavour*, che non occorrono parole per raccomandare una tanta benemerita istituzione alla cittadinanza torinese, la quale in più occasioni ebbe pure ad apprezzare ed ammirare l'influenza benefica dell'associazione per lo sviluppo, e l'applicazione dei principii d'ordine saggiamente accoppiati alle massime della libertà civile, e del civile progresso.

— Ci occorse parlare ultimamente d'un lavoro statistico pubblicato dalla Società Rubattino circa la navigazione da essa intrapresa per l'Egitto e le Indie, e notammo con soddisfazione come i primi risultati fossero buon preludio per l'avvenire del commercio italiano in quelle lontani contrade.

Oggi ci è grato rimarcare come l'attività di questa benemerita Compagnia non si rallenti in questa opera tanto interessante per il nostro paese.

Un telegramma da Bombay ci avvisa infatti l'arrivo seguito in quel porto nel giorno 19 corrente del piroscafo *Arabia*, dopo aver impiegato 23 soli giorni nella totale traversata da Genova a Bombay (e 21 da Napoli) compreso in essi tutte le fermate negli scali intermedii, e nel passaggio del Canale di Suez.

In pari tempo lo stesso telegramma ci avvisa la partenza da quel porto dell'*India*, altro piroscafo di essa Società, nel giorno di ieri, con 36 passeggieri, e pieno carico di cotoni pei porti d'Italia. (*Corr. Merc.*)

— Leggesi nell'*Osserv. triest.* del 20 che presso la residenza dell'Associazione triestina per le arti e l'industria sta esposta una serie di carte idrografiche concernenti il mare adriatico, rilevate per cura dell'imp. reg. marina, e destinate a comparire alla prossima esposizione internazionale dell'industria marittima in Napoli.

DIARIO

Il *Journal Officiel* del 16 contiene l'annunzio che l'armistizio che doveva durare fino al 19 venne prolungato fino al 24 con riserva di potere al caso prolungarlo ulteriormente.

La *Correspondance Havas* fa sapere che alla municipalità di Parigi verrà sostituita una Commissione esecutiva, la cui nomina seguirà contemporaneamente a quella della Commissione governativa. Il signor Ferry rientra nella vita privata. Il prestito di 200 milioni, destinato a pagare la contribuzione di guerra, fu interamente sottoscritto da talune principali case bancarie che hanno offerto spontaneamente di fare alla città di Parigi questa considerevole anticipazione. Una riunione di questi banchieri ha avuto luogo nella giornata al ministero delle finanze e le risoluzioni furono adottate in pochi istanti.

In altro dei nostri numeri abbiamo fatto cenno del discorso pronunziato dal principe Adalberto nella circostanza della solenne chiusura del Parlamento bavarese avvenuta il 18 corrente. In tale discorso il principe passò in rassegna le leggi votate, ringraziò il re di aver sostenuti tanti sagrifizii per la guerra, e conchiuse colle seguenti parole:

« Da che l'attuale Parlamento si fu adunato intorno a noi, grandi avvenimenti istorici, mondiali hanno avuto luogo. Un popolo vicino, col quale avremmo vissuto volentieri in pace, ha trascinato la Germania, con un'aggressione affatto ingiustificabile, in una guerra sanguinosa.

« Se ci trovammo in grado di accettare la lotta nella pienezza delle nostre forze, ne andiamo debitori alla devozione della rappresentanza del paese. Coll'onnipotente ajuto di Dio, gli eserciti tedeschi, con coraggio d'eroi pronti a morire, con valentia guerresca senz'esempio, con rara costanza hanno saputo tener lontano dal confine tedesco gli orrori della guerra. Essi volarono di vittoria in vittoria, e bentosto, speriamo, conchiusa una pace onorevole, torneranno in patria, coperti di gloria. Giustamente orgogliosi ricordiamo gli sforzi dell'esercito tedesco in questa gran lotta. Nessun altro paese tedesco potrà vantarsi che i suoi figli abbiano tenuto testa ad un nemico certo della vittoria, con maggior costanza, fedeltà e valore, ed osservato meglio le leggi dell'umanità tra l'orrendo imperversare della guerra.

« Nel tumulto dell'armi maturò il frutto dell'unità tedesca. L'Impero tedesco venne ricostituito, le forze della nazione sono raccolte a proteggere la terra germanica al di fuori, a promuoverne il benessere all'interno. La Baviera sarà sinceramente fedele alla patria fatta una, e lavorerà al compimento della sua grande missione.

« Quanto maggiore è stata la devozione del Re e del popolo bavarese verso l'Impero, tanto meno essi dimenticheranno che la bella terra cui appartengono, allora soltanto avrà adempiuto il suo dovere come parte del tutto, quando sarà assodata dalla pace interna. Ciò che dà forza alla parte, giova pure al tutto. »

A Vienna si è radunato il Reichsrath nel giorno 20 febbraio. Il conte Hohenwart, presidente dei ministri, nel presentare alla Camera il nuovo ministero, disse: « In una succinta esposizione abbiamo già indicato l'alta meta prefissaci dall'imperatore, per arrivare alla quale non ci parrà troppo grave nessun sagrifizio, convinti che il benessere generale è riposto nella ristaurazione della pace interna, generalmente desiderata.

« Non per vie oblique, ma bensì per la via diritta della Costituzione saremo so leciti a raggiungere la meta. Non possiamo nè vogliamo abbandonare il terreno prefissoci nuovamente dall'imperatore. Saremo anzi disposti a cooperare costituzionalmente alla introduzione di quei cangiamenti di que le istituzioni che soverchiamente restringono l'autonomia di ciascun paese più di quanto sia richiesto dagl'interessi della monarchia complessiva. Prenderemo a questo riguardo l'iniziativa tanto rispetto alla legislatura quanto all'amministrazione, e crediamo che, in luogo di ulteriori restrizioni delle competenze del Reichsrath, convenga allargare l'iniziativa anche alle altre Diete provinciali per oggetti di legge riserbati finora soltanto al Consiglio dell'impero, imperocchè le Diete provinciali sono meglio atte a giustamente apprezzare le condizioni del paese. »

Quindi il ministro, dopo di avere accennato ad altre particolari riforme, dirette a perfezionare le istituzioni liberali giusta lo spirito del vero progresso, conchiuse con invocare la cooperazione del Parlamento.

La dichiarazione deposta sul banco della presidenza dell'Assemblea nazionale francese il giorno 17 dal signor Keller, in nome proprio e dei suoi colleghi deputati dei dipartimenti dell'Alto e Basso Reno, della Mosella e della Meurthe, era così concepita:

I sottoscritti rappresentanti all'Assemblea nazionale dei dipartimenti dell'Alto Reno, del Basso Reno, della Meurthe e della Mosella sottopongono all'approvazione dell'Assemblea la dichiarazione seguente:

L'Assemblea nazionale prende in considerazione l'unanime dichiarazione dei deputati dell'Alto Reno, del Basso Reno, della Mosella e della Meurthe, della quale ecco il senso:

Titot - Schneegans - Bahun - Albrecht - Gambetta - Kolcheiv, ecc.

Noi sottoscritti, cittadini francesi, scelti a deputati dai dipartimenti dell'Alto Reno, del Basso Reno e della Mosella per portare all'Assemblea nazionale l'espressione dei sentimenti dei nostri concittadini,

Dopo d'esserci riuniti e di comune accordo,

Abbiamo deciso d'esporre nella presente dichiarazione i loro diritti e la loro volontà di rimanere per sempre francesi.

L'Assemblea nazionale, la Francia e l'Europa che videro lo spettacolo delle esazioni prussiane, non consumeranno nè lascieranno consumare un atto che abbia per effetto lo smembramento dell'Alsazia e della Lorena dalla Francia. Noi siamo e vogliamo rimanere sempre francesi.

L'Alsazia e la Lorena non vogliono punto essere cedute.

Da due secoli unite alla Francia, tanto nella buona come nell'avversa fortuna, esse hanno suggellato col loro sangue e colla loro abnegazione l'indissolubile patto che le unisce alla Francia.

Esse affermano, attraverso di tutte le aventure, la loro fedeltà alla patria comune. Alsaziani e Lorenesi, tutti unanimi, gli uni col voto, gli altri combattendo, significarono all'Europa il loro immutabile volere di rimanere cittadini francesi.

La Francia non saprebbe abbandonare quelli che non vogliono separarsi da essa.

Un'Assemblea uscita dal suffragio universale non potrebbe neppur essa ratificare una pretesa distruttiva della nazionalità di tutto un popolo. E ciò che l'Assemblea non potrebbe fare, il popolo stesso riunito nei suoi Comizii non lo potrebbe pure. La Francia può subire un colpo dalla forza, ma non può sanzionare le disposizioni di questa.

L'Europa, da parte sua, non può ratificare questo attentato; essa non può lasciar trattare un popolo come un branco di pecore; ella sa d'altronde che l'unità della Francia è una garenzia essenziale dell'equilibrio e della pace di Europa.

La pace, a prezzo d'una cessione territoriale, non sarebbe una pace durevole, sarebbe tutto al più una tregua momentanea, tosto seguita da nuova guerra.

In quanto a noi, Alsaziani e Lorenesi, siamo pronti a ricominciare la guerra. In conseguenza, riteniamo anticipatamente come nulla e non avvenuta qualsiasi offerta, trattato, voto o plebiscito, che avesse per iscopo di separare dalla Francia l'Alsazia e la Lorena. Noi proclamiamo il diritto degli Alsaziani di rimanere uniti alla terra francese e tutti prendiamo impegno di difendere il nostro onore e la nostra dignità. »

Abbiamo già notato ieri come questa dichiarazione sia stata immediatamente procla-

mata d'urgenza; come i deputati si sieno subito raccolti negli ufficii per esaminarla, e come ne sia poi conseguito un voto per cui l'assemblea deliberò d'accogliere colle più vive simpatie la dichiarazione dell'on. Keller e de'suoi compagni dell'Alsazia e della Lorena e se ne rimetteva alla saggezza ed al patriottismo dei negoziatori.

La notizia data dai giornali radicali francesi circa il contegno che i deputati di Parigi terrebbero nel caso in cui le trattative per la pace non procedessero secondo le loro vedute inspira al *Journal des Débats* l'articolo che segue:

Le elezioni generali trasferendo dal Governo della difesa nazionale all'Assemblea il potere supremo, non sortirono punto il felice risultamento di mutare la nostra situazione militare. I Tedeschi tengono in oggi in loro potere come lo tenevano ieri, più di un terzo del territorio francese, e la questione capitale per noi consiste nel rigettare in Alemagna gli eserciti nemici, sia col mezzo della pace, sia col mezzo della guerra. Tutti gli altri progetti debbono essere subordinati alla soluzione di questo problema, e l'Assemblea nazionale non deve lasciarsi neppure per un momento distogliere da questa bisogna. Si tenterà, noi lo temiamo, di chiamare l'attenzione dei rappresentanti sopra oggetti estranei alla liberazione del paese, e già da alcuni giorni ci è fatto noto che i membri del governo vanno raccogliendo documenti per costituire giudici della loro condotta l'Assemblea e il paese.

Noi ben di leggieri intendiamo che Giulio Favre, Trochu e Gambetta desiderino farsi rendere dalla nazione una leale giustizia e aspirino a ridurre il più presto possibile, alla sua vera misura, la responsabilità, che così grande a loro viene attribuita; intendiamo il perchè raccolgano, prima di presentarsi all'Assemblea, tutti i documenti del processo, e in modo completo li rimettano ai loro giudici naturali; ma i rappresentanti debbono aggiornare, fino a che non sia espulso il nemico, l'istruzione del processo e il pronunciare il giudizio. Il primo dovere dell'Assemblea consiste dunque nel non porgere orecchio alle recriminazioni di cui i partiti sono sempre mai troppo prodighi gli uni verso gli altri nel scegliere, senza indugio, uomini capaci di comprendere e di discutere le proposte del re Guglielmo. Due rappresentanti a buon diritto commendevoli per l'elevatezza dello spirito e pel patriottismo, e che dovettero alle nostre sventure se furono messi in rapporto col conte di Bismarck, Thiers e Giulio Favre, sarebbero stati designati, a quanto si dice, come delegati a Versailles, da coloro dei loro compatrioti che sono presenti a Bordeaux, e tutto ci fa sperare che questa scelta spontanea della minoranza sarà ratificata dalla maggioranza dell'Assemblea.

Allorchè la Commissione incaricata di negoziare col re Guglielmo sarà stata nominata e investita dei necessari poteri, essa chiamerà a sè le persone del mestiere per ricavare dalle loro bocche le informazioni le più precise sulle nostre forze militari, e si recherà in seguito presso al governo prussiano; e se le proposte del nemico sono accettabili la Commissione e l'Assemblea vi consentiranno e preferiranno patriotticamente una pace dolorosa alla continuazione d'una guerra che aumenterebbe le nostre rovine senza farci sperare condizioni di pace meno dure. Non è d'uopo d'altronde che il paese s'illuda sulla sua situazione attuale e che speri d'essere trattato come se fosse riuscito vittorioso. Noi fummo vinti e la Prussia cercherà, come è ben naturale, di trarre profitto dalle nostre disfatte. L'Assemblea dovrà perciò paragonare ai sacrificii, che si renderebbero necessarii colla continuazione delle ostilità, le esigenze del re Guglielmo e sarà suo compito, quello di prendere dopo un siffatto confronto, quel partito che meno è nocevole alla Francia, qualunque esso sia.

Non conviene però sperare che tutti i rappresentanti siano concordi per sottoscrivere alla pace, se questa pace deve costarci una sola pietra delle nostre fortezze e un pollice del nostro territorio. Alcuni, più curanti del lor nome che non dell'interesse francese, sono già disposti a rientrare sotto le loro tende e a protestare contro una pace dolorosa. « Ci viene assicurato, leggiamo nel *Siècle*, che alcuni dei più illustri fra i nuovi rappresentanti di Parigi tennero una importante riunione prima della loro partenza alla volta di Bordeaux. Si sarebbe posta a disamina la condotta che dovranno serbare i deputati della capitale nel caso che l'assemblea di Bordeaux, tanto profondamente reazionaria prenda misure contrarie all'onore e all'avvenire della Francia. Di comune accordo si sarebbe deciso che gli eletti di Parigi dovrebbero ritirarsi in massa protestando solennemente se l'Assemblea di Bordeaux consentisse all'umiliazione della patria e alla perdita della repubblica. Luigi Blanc avrebbe, a quanto si dice, appoggiata siffatta opinione con una rara e vigorosa energia e avrebbe incontrata la unanime approvazione de' suoi futuri colleghi. »

Non vi ha per fermo un francese, diremo noi ai deputati parigini, che non preferisca una pace soddisfacente ad una pace dolorosa, ma egli è forse in potere di qualcuno di noi, nell'ora in cui siamo, il cambiare in vittorie le sconfitte dell'impero, seguite così da vicino dalle sconfitte della repubblica e lo strappare di mano agli eserciti prussiani un terzo della Francia? Se le condizioni della pace sono dure, a chi è d'uopo attribuirne la colpa? Forse ai membri dell'Assemblea che spesero il loro denaro e mandarono i loro figli a versare il sangue in questa guerra nefasta, o non piuttosto a coloro che sotto l'impero e la repubblica ebbero il potere supremo?

Questa minaccia dei deputati parigini, noi ne abbiamo la ferma speranza, non avrà alcun effetto nell'Assemblea nazionale, e i rappresentanti che la Francia si ha scelti per servire la Francia sapranno, malgrado le proteste di Luigi Blanc e le maledizioni di Felice Pyat, accettare la pace, non diciamo già dura, giacchè sarà necessariamente dura, ma accettabile. Il paese che sempre non s'inganna saprà riconoscere i suoi e terrà conto di coloro che avranno in questa grave bisogna sacrificato il loro amor proprio al bene pubblico. Qualsiasi l'accoglienza riservata da certi partiti ai firmatarii della pace, essi avranno dalla loro parte il buon senso e la loro coscienza, e il buon senso la coscienza sono mura saldissime dietro alle quali si può sfidare con calma il fuoco dei nemici.

Nel riassunto dei documenti diplomatici contenuti nel Libro Azzurro inglese, relativi alla guerra franco-germanica siamo giunti al tempo in cui avvennero la catastrofe di Sedan e la rivoluzione di Parigi del 4 settembre.

Nel giorno 6 settembre il signor di Lavalette rinunziava alla legazione francese di Londra, rimettendo gli affari di detta legazione al signor Tissot. D'allora in poi lord Granville non mancava di fare ripetute proposte di pace, così che le corrispondenze diplomatiche tra il gabinetto di Londra e le potenze belligeranti presero una tutt'altra piega. Alli 7 settembre lord Granville spediva un dispaccio a lord Lyons per definire il contegno che si proponeva di serbare per lo avvenire. Il signor Favre aveva detto a lord Lyons che la Francia aggradirebbe senza dubbio un armistizio proposto da una potenza neutrale, e che le tornerebbe grata una proposta di mediazione sulla base dell'integrità del territorio francese. Ma lord Granville rispose che più danno che vantaggio deriverebbe da un tentativo di mediazione, eccetto che vi fosse ragione di credere che ambedue le parti belligeranti accettassero la mediazione sopra una tal base.

Alli 8 settembre, il signor Tissot comunica a lord Granville la circolare del 6 settembre, colla quale il signor Giulio Favre annunzia formalmente la risoluzione presa dal Governo della difesa nazionale di non cedere un pollice di territorio, nè una pietra delle fortezze francesi.

Nel giorno 8 settembre lord Granville informa il barone Brunnow del desiderio manifestato dal signor Favre di una proposta di armistizio sulla base della integrità del territorio. Frattanto lord Granville offriva al signor Favre di trasmettere al conte Bismarck qualunque proposta facesse per un accomodamento.

Il 9 settembre, il principe Metternich recava a lord Lyons una lettera del signor Favre, il quale chiedeva che fosse trasmessa al conte Bismarck la seguente domanda: « È il conte Bismarck disposto a entrare in negoziati verbali per un armistizio e per una conferenza sulle trattative di pace, e con chi sarebbe egli disposto a conferire per quest'oggetto?

Queste domande furono subito trasmesse, ma gli accidenti della guerra opposero un assai lungo indugio alla risposta, tanto che riusciva a lord Lyons molto malagevole l'indurre il sig. Favre ad aspettare pazientemente la risposta. Frattanto questi ripeteva le sue istruzioni al signor Tissot, affinchè cercasse di muovere lord Granville a cooperare insieme colle altre potenze alla conclusione di un armistizio come atto preliminare di pace. E lord Granville replica ancora, che non era di alcun vantaggio il tentare una mediazione. Uguale risposta era fatta da lord Granville al signor Thiers durante la missione di quest'ultimo a Londra. Il 13 settembre lord Granville scriveva a lord Lyons, che il signor Thiers insisteva nel domandare, non un intervento attivo, ma pregava la Gran Bretagna ad usare la propria influenza morale per conseguire la pace.

Finalmente venne la risposta del conte di Bismarck, che lord Granville fu sollecito a trasmettere a Parigi. Il cancelliere della Confederazione Germanica rispondeva che le proposte dell'attuale governo di Parigi non potrebbero venir considerate quali proposte del governo di Francia, perchè la Francia non aveva ancora riconosciuto quel governo, e perchè rimpetto alle potenze straniere l'imperatore Napoleone era sempre il sovrano titolare.

Frattanto il signor Favre deliberava di recarsi egli stesso al quartier generale tedesco; e lord Granville, benchè suggerita non avesse questa idea, la secondò tuttavia cordialmente, sia parlandone col signor Thiers, sia scrivendone con lord Lyons. Questi mandò il signor Malet ad informare il conte Bismarck di tale risoluzione del ministro francese. Ecco la breve risposta fatta dal cancelliere tedesco (la quale in ciò è notevole, perchè non era conforme a quanto poscia si era stabilito nel colloquio di Ferrière): « Mi fo premura d'informar confidenzialmente Vostra Eccellenza, che saremo sempre disposti a trattare per la pace, ma non mai per un armistizio. »

In quella, il conte Bismarck pubblicò da Reims quella sua circolare in cui dichiarava che il governo tedesco amava di allargare i suoi confini occidentali per guarentirsi contro gli assalti per parte della Francia. Quando il conte Bernstorff presentò questa circolare a lord Granville, questi gli domandò: « se il governo prussiano richiedeva l'espressione di un giudizio sul tenore di quella comunicazione. » Il conte Bernstorff rispondeva di no. E di fatto, il corso degli eventi ben dimostrò che la Germania non era disposta a consultare il giudizio dell'Inghilterra o di alcun'altra potenza.

Alli 25 settembre, il signor Chaudordy, il quale rappresentava il signor Favre a Tours, insisteva presso lord Lyons affinchè venisse formalmente riconosciuto dalla Gran Bretagna il governo di Francia. Allora lord Lyons non fece che ripetere le dichiarazioni già dianzi fatte da lord Granville allo stesso Thiers.

Rispondendo al signor Cadorna, lord Granville espresse nuovamente la sua opinione, non esservi presentemente per le potenze neutrali alcun mezzo di accelerare la conclusione della pace. E nello stesso giorno (27 settembre) il conte Chaudordy esortava lord Lyons ad adoperarsi affinchè le potenze neutrali facessero una dichiarazione sulle condizioni desiderate dal governo di Francia.

Con un altro dispaccio, pure del 27 settembre, lord Lyons notificava a lord Granville che Chaudordy aveva, mediante un pallone aerostatico, ricevuto una relazione di Giulio Favre sul di lui abboccamento col conte Bismarck; e che le pretensioni dei Prussiani erano tali che la Francia non avrebbe mai potuto acconsentirvi; e che perciò « Giulio Favre si credeva in diritto d'invocare l'aiuto di tutto il mondo; essere passato il tempo di una semplice mediazione; dovere ora le potenze parlar chiaro alla Prussia, prendendo in pari tempo disposizioni tali per cui si faccia da essa ascoltare; avere Giulio Favre fatto quanto per lui si poteva a fine d'ottenere condizioni di una pace durevole; essersi rassegnato a ogni ragionevole sacrifizio per conseguirle; non essere sua colpa, nè colpa della Francia se la guerra continuava tuttora; invocare fiduciosi l'intervento attivo dell'Europa. »

A questa comunicazione rispondeva lord Granville con un suo dispaccio in data del 4 ottobre, che il governo della regina doveva esplicitamente far notare che non può proporre tal cosa alle potenze, e che non può fare altro se non aspettare con ansietà il momento opportuno in cui possano le potenze neutrali impiegare la loro influenza pel ristabilimento della pace, esprimendo in pari tempo il desiderio che questo triste conflitto venga finalmente condotto a buon termine dalla saviezza, dal coraggio e dalla moderazione di entrambe le parti belligeranti.

Daremo in un prossimo numero la fine di questo riassunto.

Gli ultimi bollettini pervenuti al Governo sulla malattia di S. M. la Regina di Spagna sono così concepiti:

Alassio, 21 febbraio, ore 9 di sera.

S. M. passò una buona giornata, non ricomparve accesso febbrile.

BRUNO.

22 febbraio, ore 8 mattina.

Notte tranquilla, febbre cessata.

BRUNO.

Il giorno 21 corrente alle ore 12 merid. morì in Aquila il marchese Luigi Dragonetti, senatore del Regno.

PREMIO RIBERI

Programma

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore delle memorie redatte da ufficiali del corpo sanitario militare sul tema seguente *Della vaccinazione e rivaccinazione.*

Sull'autorità degli uomini più competenti, non che in base a fatti numerosi accuratamente e senza prevenzione investigati, li concorrenti con una ragionata analisi critica delle contrarie opinioni attualmente dominanti, dovranno principalmente dimostrare se, allo stato attuale della scienza e dei risultati sperimentali, convenga, o non, abbandonare il metodo di vaccinazione più generalmente ora in uso, per abbracciare esclusivamente quello della vaccinazione animale.

Condizioni del concorso.

1° Nessuna memoria, per quanto meritevole, potrà conseguire il premio se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

2° Le memorie non premiate potranno, ove ne sieno giudicate degne, conseguire una menzione onorevole.

3° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed i caratteri chiaramente leggibili.

4° Non potranno concorrere fuorchè i medici militari del nostro esercito e marina, tanto in attività di servizio quanto in aspettativa od in ritiro: ne sono però eccettuati i membri del Consiglio o della Commissione aggiudicatrice.

5° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

6° È vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore; ove ciò succedesse, questi perderebbe ogni diritto al conseguimento del premio.

7° Verranno soltanto aperte le schede della memoria premiata e delle giudicate meritevoli di menzione onorevole: le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

8° L'estremo limite di tempo stabilito per la consegna delle memorie all'ufficio del Consiglio è il 30 novembre 1871: quelle che pervenissero in tempo posteriore saranno considerate come non esistenti.

9° La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie servirà di ricevuta ai loro autori.

10. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare col mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata e modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: GOVONE.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 20.

Sono attese prossimamente le nomine di parecchi ambasciatori.

Il duca di Broglie e Guizot vengono designati per l'ambasciata di Londra; De Rémusat per quella di Vienna; il duca di Noailles per quella di Pietroburgo, e Melchior De Vogue per quella di Costantinopoli.

I 15 deputati nominati ieri per formare la Commissione hanno il titolo di commissari diplomatici, e risiederanno in Parigi per tenersi a disposizione dei negoziatori.

Londra, 20.

Camera dei Comuni. — Peel annunzia una interpellanza nella quale domanderà spiegazione perchè lord Lyons sia partito da Parigi il 17 settembre.

Gladstone dice che il governo nulla sa circa la notizia che gli Stati Uniti propongano di comperare l'America del Nord inglese.

Gladstone dice che Buchanan, ambasciatore inglese presso la Corte di Pietroburgo, aveva già espresso, per lo passato l'opinione che la Russia avrebbe domandato una revisione dei trattati relativi al Mar Nero, ma che il governo non ha creduto opportuno di pubblicare questi dispacci essendo confidenziali.

Bruxelles, 20.

Assicurasi essere imminente il riconoscimento del governo francese da parte della Russia. L'ambasciatore russo sarebbe partito da Parigi per Bordeaux a questo scopo.

Bordeaux, 21.

Thiers, Favre e Picard arrivarono ieri a mezzodì a Parigi.

Thiers e Favre andranno oggi a Versailles.

La Turchia e la Svizzera riconobbero il governo francese.

Assicurasi che sia prossimo il riconoscimento da parte degli altri Stati.

Il duca di Broglie fu nominato ambasciatore a Londra.

Buffet è giunto a Bordeaux.

Monaco, 21.

La *Corrispondenza Hoffmann* annunzia che il conte Bray, ministro degli affari esteri, è partito, dietro ordine del re, per Versailles onde assistere alle trattative di pace.

Bruxelles, 21.

I Prussiani imposero alla città di Alençon una contribuzione di 400,000 franchi. La città ricusò di pagarla. Il sindaco e i consiglieri municipali furono arrestati.

Bordeaux, 21.

Monsignor Dupanloup è giunto a Bordeaux.

La *Gazette de France* dice che, secondo un dispaccio spedito da Versailles da Thiers, v'ha luogo a credere che l'Assemblea si riunirà giovedì venturo per occuparsi delle comunicazioni che saranno trasmesse dall'illustre negoziatore.

Il *Journal de Bordeaux* dice: Dichiariamo senza alcuna riserva che la pace si può considerare come firmata. Queste informazioni ci arrivano da Parigi da persona informatissima di ciò che si è fatto. La sola questione che resta ancora da discutersi è quella che si riferisce alla cifra dell'indennità di guerra. La questione territoriale sarebbe definitivamente sciolta in un senso più favorevole agli interessi francesi. L'onore nazionale sarebbe salvato.

« Oggi Thiers sarà ricevuto in udienza particolare dal Re di Prussia. »

	Londra, 18	20
Consolidato inglese	91 7/8	91 7/8
Rendita italiana	54 1/2	54 5/8
Lombarde	14 3/4	14 5/8
Turco	41 7/8	41 3/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 1/4	89 1/4
Spagnuolo	30 1/2	30 3/8
	Marsiglia, 20	**21**
Rendita francese	53 75	53 70
Rendita italiana	56 —	56 —
Prestito nazionale	457 50	— —
Lombarde	234 50	235 —
Romane	140 25	140 —
Spagnuolo	30 1/4	30 1/4
Austriache	767 50	— —
Tunisino 1863	160 —	159 —
Ottomane 1868	— —	299 50
Turco	— —	42 25
	Vienna, 20	**21**
Mobiliare	251 70	252 50
Lombarde	179 60	180 90
Austriache	376 —	377 50
Banca Nazionale	723 —	724 —
Napoleoni d'oro	9 87	9 86 1/2
Cambio su Londra	123 70	123 60
Rendita austriaca	68 15	68 20
	Berlino, 20	**21**
Austriache	206 1/2	206 1/8
Lombarde	98 —	97 7/8
Mobiliare	138 —	137 3/8
Rendita italiana	55 —	54 7/8
Tabacchi	88 3/4	88 3/4
	Londra, 20	**21**
Consolidato inglese	91 7/8	91 7/8
Rendita italiana	54 5/8	54 3/8
Lombarde	14 5/8	14 5/8
Turco	41 3/4	41 5/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 1/4	88 1/8
Spagnuolo	30 3/8	30 3/8

Carlsruhe, 21.

Il ministro Jolly si reca a Versailles, avendo il conte di Bismarck espresso il desiderio di conoscere le opinioni degli uomini di Stato della Germania del Sud circa le trattative di pace.

Bruxelles, 21.

L'*Echo du Parlement* dice che il ministro dell'interno vuole dare le sue dimissioni.

Berlino, 21.

Si ha da Versailles:

Nella conferenza d'oggi, Thiers e Favre hanno ammesso in massima la cessione di territorio e il pagamento dell'indennità di guerra.

Thiers propose che le fortezze siano smantellate e che i Tedeschi non entrino in Parigi.

Bismarck dichiarò di non potere allontanarsi dalle condizioni preliminari, e respinse l'idea di chiamare l'Europa come arbitra.

La conferenza durò cinque ore.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 21 febbraio 1871, ore 1 pom.

Una depressione barometrica di 2 a 5 mm. è avvenuta nelle 24 ore decorse, e la temperatura è cresciuta di 2 a 4 gradi centigradi nel settentrione e nel centro d'Italia. Il barometro è più alto nel sud che nel nord. I venti delle regioni equatoriali predominano, quantunque deboli, e mantengono il mare tranquillo e il cielo generalmente coperto.

È molto probabile che le condizioni meteorologiche si facciano ancora peggiori per i venti di mezzogiorno che guadagneranno d'intensità.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 21 febbraio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758,0	mm 756,5	mm 757,0
Termometro centigrado	7,3	12,0	8,0
Umidità relativa	80,0	70,0	80,0
Stato del cielo	nuvolo spruzzi d'acqua	nuvolo	nuvolo sereno
Vento { direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 13,8
Temperatura minima . . . . + 7,0
Minima nella notte del 22 febbraio . + 5,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 0,5

FEA ENRICO, *gerente*.

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

FIRENZE, via del Castellaccio numero 12. § TORINO, via Corte d'Appello numero 22.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 22 febbraio 1871*)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	— —	— —	57 90	57 85	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	36 10	36 —	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	82 90	82 80	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 45	79 40	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	678 —	675 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 a. di 27	id.	500	— —	— —	470 —	469 —	—	—	470
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1362 —	1360 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	2376 —	2375 —	— —	— —	—	—	—
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	74
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	143 —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	167
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	331 —	330 50	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	180 —	179 50	— —	— —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	441 —	440 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	456 50	455 50	—	—	—
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una a nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58 75
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	84
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 29	26 25
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 02	21 01
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 90 c. e f. c. — Obbl. eccles. 79 40 f. c. — Buoni Merid. 440, 440 50, 441 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

Avviso.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, composta dei signori avv Massimo Chiossi presidente, Filippo Petrucci, e Vincenzo Bongi giudici,

Visto il soprascritto ricorso delle signore Clotilde fu Giuseppe Pasqualini vedova del cav. Antonio Giuglini, ed Emma, e Giulia di detti coniugi Giuglini, maggiori di età, domiciliate in Firenze, rappresentate dal dottor Pietro Biagini;

Visti i documenti uniti e regolarmente registrati;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Sentito il presidente relatore;

Attesochè dai documenti predotti risultino tutti gli estremi voluti dal titolo 6° del regolamento per l'amministrazione del Debito Pubblico del dì 8 ottobre 1870, n. 5492, epperò nulla osti all'accoglienza della domanda,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione o tramutamento della rendita di lire 3000, 5 per 0/0, inscritta sotto il dì 20 settembre 1867, certificato di num. 5493, e registro di posizione numero 19876, a Rodolfo, Emma, e Giulia Giuglini con vincolo d'usufrutto alla signora Clotilde Pasqualini vedova Giuglini sua vita durante, dichiarando che Emma e Giulia del fu cav. Antonio Giuglini, e Clotilde fu Giuseppe Pasqualini vedova del nominato cavaliere Giuglini, tutte e tre domiciliate in Firenze sono succedute al defunto Rodolfo del fu cav. Antonio Giuglini, e che conseguentemente la detta rendita per la quota spettante a detto Rodolfo Giuglini spetta ora a dette Emma e Giulia Giuglini nubili, ed a detta Clotilde Pasqualini vedova Giuglini di lui eredi, e divisibile in tre parti uguali tra loro e fermo stante il vincolo di usufrutto a favore della signora Clotilde vedova Giuglini per la rimanenza, e salvo il conguaglio occorrente tra loro, e colle altre dichiarazioni tutte di stile.

Così deliberato in Camera di consiglio all'udienza del 27 gennaio 1871.

Chiossi, vicepresidente.
V. Ferrari, vicecanc.

356 Dott. Pietro Biagini, proc.

Decreto. 350

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Vigevano ha dichiarato e dichiara doversi autorizzare, come autorizza, la Direzione generale del Debito Pubblico a procedere nell'interesse del ricorrente Carlo Segù del vivente Francesco, residente in Cozzo Lomellina, quale erede universale legittimo del minore Ernesto Tornielli delli furono Francesco e Segù Virginia, morto in Gravellona Lomellina addì 7 settembre 1870, nell'età d'anni 15, alla riduzione al portatore della cartella del Debito Pubblico della rendita di lire 300, datata del 29 gennaio 1870, creazione colla legge 10 luglio 1861 e col regio decreto 28 dello stesso mese ed anno, avente il n. 138865, ed intestata al detto Ernesto Tornielli del fu Francesco, domiciliato a Novara, minore sotto la tutela del proprio zio Tornielli D. Giuseppe.

Con che sieno osservate le disposizioni contenute negli articoli 89 e 90 del regolamento approvato col regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Vigevano, 26 gennaio 1871.

Il vicepresidente
Carignacco.
Perosino, canc.

Per copia conforme:

A. De Benedetti, proc.

Decreto.

Sopra analogo ricorso sporto dalla Teresa Balla vedova di Secondo Migliasso, ora moglie di Vittorio Baudino, pello svincolo mediante tramutamento in cartella al portatore per eguale rendita e decorrenza del certificato nominativo intestato al fu suo figlio Migliasso Giovanni per la rendita di lire 865, decorrenza 1° gennaio 1871, n. 124685, e del registro di posizione n. 592, colla data 2 luglio 1868, per gli effetti voluti dal titolo sesto del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870, n. 5492.

Il tribunale civile e correzionale di Torino, previe conclusioni favorevoli del Ministero Pubblico, emanò il seguente decreto:

« Il tribunale,

« Udita in Camera di consiglio la relazione del sopra esteso ricorso, degli annessi titoli, e delle conclusioni del Ministero Pubblico 26 corrente,

« Autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare lo svincolo a favore della ricorrente del certificato di rendita accennato nel presente ricorso, mediante tramutamento in una o più cartelle al portatore per la stessa rendita e decorrenza. »

Torino, 31 gennaio 1871.

In originale sottoscritti: Bobbio, presidente - Borgialli, vicecanc.

Per copia conforme

509 P. De Caroli sost. Cernusco, pr.

Estratto di sentenza.

Si fa noto dal sottoscritto, quale procuratore di Maria Cervi maritata Zanotti, per sè e come rappresentante i minori suoi figli Teresa, Andrea, Battista e Rachele Zanotti di Giuseppe, non che dei maggiorenni Pietro Giovanni, Angelo ed Orsola vedova Fumagalli, fratelli e sorelle Zanotti di Giuseppe, tutti di Castelvisconti, provincia di Cremona, che nel giudizio promosso dai propri rappresentati con ricorso 1° aprile 1867, n. 40, il regio tribunale civile e correzionale di Cremona proferì la sentenza 7 agosto 1869, num. 294, colla quale ai termini degli articoli 24 e 25 del Codice civile, e n. 794 del Codice di procedura civile, veniva dichiarato assente Giuseppe Zanotti fu Giovanni Battista, loro rispettivo padre e marito, per ogni conseguente effetto di legge.

242 Avv. Cervi Pietro.

648 Avviso.

Con dichiarazione emessa nella cancelleria della pretura del mandamento primo di Firenze, nel 13 febbraio stante la signora Violante Mangani vedova Vecchio-Maiorana e come madre e legittima rappresentante i propri figli Gesualdo, Dorotea e Filippo di detto fu cavaliere Antonino Vecchio-Maiorana, ha dichiarato di accettare col benefizio d'inventario, nell'interesse dei medesimi, la eredità relitta dal nominato defunto loro padre cavaliere Antonino del fu Gesualdo Vecchio-Maiorana, morto in questa città nel decembre 1870.

Li 21 febbraio 1871.

Il cancelliere: C. Alessandri.

643 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì 18 febbraio 1871, rogato signor Alessandro Morelli, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, Assunta del fu Giovacchino Ciuti, Giustina Mazzoni vedova Ciuti usufruttuaria, Emilia Ciuti moglie di Santi Dini assistita dal di lei marito, domiciliati nel popolo di Ricorboli, e Filomena Ciuti moglie di David Bulli, assistita dal di lei marito, domiciliata nel popolo di S. Leonardo in Arcetri, ratificarono e confermarono pienamente la vendita, a causa di pubblica utilità per la costruzione dello stradone dei Colli, fatta alla comunità di Firenze per il prezzo di lire 2754 25 dai signori Leonardo, Filippo e Leopoldo Ciuti, mediante contratto del dì 11 ottobre 1870, rogato Morelli, registrato a Firenze li 26 di detto mese, registro 33, n. 4898, di un appezzamento di terreno coltivato, posto in comunità di Firenze, già del Bagno a Ripoli, rappresentato al catasto in sezione A, particelle 1244 per intiero, e da porzione di quelle di n. 1234 e 1250

Il detto prezzo e frutti relativi sarà pagato dalla comunità di Firenze nei modi e con le cautele di che nel precitato contratto del dì 11 ottobre 1870, rogato Morelli, che le precitate donne Ciuti hanno ratificato in ogni sua parte, e decorsi che siano 30 giorni dall'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale*.

Alessandro Morelli, notaro.

Avviso.

Il pretore del mandamento primo di Firenze con decreto del 13 febbraio stante ha nominato in amministratore e rappresentante la eredità beneficiata del fu avv. Giacomo Trecci l'eccellentissimo sig. D. Aristodemo Cecchi, legale esercente in questa città.

Li 16 febbraio 1871.

Il cancelliere
647 C. Alessandri.

Omologazione di concordato.

Con sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di *Firenze, ff.* di tribunale di commercio, del 16 febbraio stante, è stato omologato il concordato stipulato dal fallito Lorenzo Anderlini coi di lui creditori nell'adunanza del 7 detto, ed è stato il fallito stesso dichiarato scusabile.

644 Dott. Dante Prezziner, proc.

Decreto.

Il regio tribunale civile di Tortona,

Sentita la relazione fatta dal giudice delegato in Camera di consiglio;

Udita lettura del suesteso ricorso;

E visti i documenti a corredo,

Dichiara spettare alla ricorrente Giuseppa Lavagiasco fu Pietro, nella sua qualità di erede testamentaria universale del defunto Bernardo Montaldi, il diritto di ottenere dall'amministrazione della Cassa centrale dei depositi e dei prestiti la restituzione del deposito di lire mille, fatto in suo vivente dal detto Bernardo Montaldi, coi relativi interessi, e di cui nella polizza o certificato inscritto al n. 6801, sotto la data trenta luglio mille ottocento sessantasei.

Tortona, sei febbraio mille ottocento settantuno.

In originale segnato: Varvelli, presidente.

Sottoscritto: Giuseppe Grillo, vicecancelliere.

Registrato l'originale con marca di registro da lire una stata debitamente annullata dalla cancelleria di questo tribunale e portante il numero 2195 del registro quarto del Repertorio.

Spedito oggi per copia conforme all'originale.

Tortona, 18 febbraio 1871.

649 Giuseppe Grillo, ff. vicecanc.

Inserzione di decreto.

Il tribunale civile di Torino, sulla instanza di Manassero Pietro fu Domenico, residente a Bologna, ha proferito il seguente decreto:

Udita la relazione fatta dal giudice delegato,

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita iscritta all'ora fu Domenico Manassero fu Gioanni, agente di cambio domiciliato, in suo vivente, in questa città, sezione Monviso, cioè del certificato provvisorio 17 aprile 1862, della rendita di lire 2 57, numero 965 d'iscrizione, e delli certificati aventi numeri d'iscrizione 9962 di lire 200 di rendita, 9963 pure di lire 200 di rendita, e 9964 per lire 205 di rendita, in data tutti e tre delli 17 aprile 1862, cinque per cento, relativi alla legge 10 luglio 1861, regio decreto 28 stesso mese ed anno, nominativi intestati a detto Manassero Domenico in altrettanta rendita al portatore, come spettanti integralmente al ricorrente Pietro Manassero fu Domenico, residente a Bologna, suo figlio ed erede.

Torino, 6 febbraio 1871.

Sottoscritti: il presidente Airaldi - Il vicecancelliere Drebertelli.

652 Beccaria sost. Clara, proc.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER LA

REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Avviso d'asta.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società avendo deliberato di procedere all'acquisto di botti 3000 tabacco in foglia Kentucky, col mezzo della concorrenza, divise in lotti come dall'unita tabella, e conforme ai tipi stabiliti dall'Amministrazione, e visibili negli uffici della stessa.

Notifica

Che il giorno 30 del mese di settembre p. v., alle ore 2 pom., sarà tenuto in Firenze, nel locale dell'Amministrazione Centrale della Società in via Sant'Egidio, n. 24, un pubblico appalto col metodo delle schede segrete, per l'aggiudicazione della suddetta quantità e qualità di tabacco.

L'appalto sarà presieduto da uno dei membri del Consiglio d'Amministrazione.

Il Delegato governativo vi assisterà personalmente o per mezzo di un suo rappresentante.

All'aprirsi della seduta verrà deposto sul tavolo della presidenza un piego suggellato contenente il massimo del prezzo fissato dall'Amministrazione.

Le offerte dei concorrenti all'asta per essere valide dovranno:

1° Essere presentate in piego suggellato alla Presidenza dell'appalto nel giorno prestabilito, e non più tardi delle ore 2 e mezzo pomeridiane.

2° Essere divise nella quantità dei lotti determinati dalla tabella, e stese sopra carta da bollo e redatte in conformità del modello annesso al capitolato d'oneri, con indicazione in tutte lettere dei prezzi richiesti per ciascuna qualità di tabacco a norma dei tipi, non che il prezzo medio risultante dall'applicazione dei prezzi parziali alle quantità fisse per ciascun tipo.

3° Essere garantite mediante deposito nelle casse della Società di una somma corrispondente al 10 per cento del valore della fornitura, che potrà essere fatto in contanti, in vaglia del Tesoro, o in rendita iscritta sul Gran Libro del debito pubblico, in obbligazioni della Regìa o in Titoli ed Obbligazioni commerciali, calcolati questi e quella al valore di Borsa del giorno antecedente a quello dell'asta.

Appena ricevute le offerte che saranno state presentate in tempo utile, il presidente dell'asta procederà senz'altro alla loro apertura, numerazione, e ne darà pubblicamente lettura.

Il Delegato governativo, o il suo rappresentante, sarà giudice della loro regolarità e validità.

Dopo ciò il Delegato governativo, o il suo rappresentante, aprirà il piego contenente il massimo del prezzo fissato dall'Amministrazione e senza farlo conoscere, e, dopo avere annullata la scheda, dichiarerà se e quale fra le schede presentate dai concorrenti sia inferiore al massimo del prezzo fissato dall'Amministrazione.

Se per avventura nessuna delle schede dei concorrenti fosse inferiore al massimo sopra indicato, dichiarerà deserta l'asta, e annullerà parimenti senz'altro la scheda dell'Amministrazione.

Sempre quando fra le offerte ve ne risultino delle inferiori al prezzo massimo sopra enunciato, la fornitura verrà aggiudicata a favore del miglior offerente per ogni singolo lotto.

Nel caso in cui esistessero due o più offerte uguali, si aprirà immediatamente il concorso fra i diversi offerenti, e la fornitura sarà aggiudicata a quello fra i concorrenti che farà maggiore ribasso.

L'aggiudicazione però in qualunque caso non sarà valida se non dopo l'approvazione del Consiglio, il quale dovrà pronunziarsi nel giorno successivo a quello dell'aggiudicazione medesima.

I depositi cauzionali saranno immediatamente restituiti agli attendenti che non rimanessero aggiudicatari.

L'aggiudicatario sarà tenuto di passare, seduta stante, l'atto d'accettazione dell'aggiudicazione secondo il quaderno d'oneri e l'avviso d'asta, e d'obbligarsi alla prestazione della cauzione in esso prescritta per assicurare l'esecuzione del contratto.

All'atto stesso verranno suggellati, controfirmati e contradistinti con marche particolari i tipi sui quali sarà stata deliberata l'aggiudicazione.

Questi tipi verranno custoditi a cura e diligenza dell'Amministrazione.

Il deliberatario dovrà prestarsi alla regolare stipulazione del contratto entro il termine di giorni dieci decorrendi da quello dell'aggiudicazione definitiva.

I diritti di bollo e registro del contratto saranno a carico dell'aggiudicatario.

Dopo prestata regolarmente la cauzione, verrà restituito all'aggiudicatario medesimo il deposito fatto contemporaneamente alla sottomissione.

Nel caso in cui questi si rifiutasse alla stipulazione del contratto, o non prestasse entro il termine prescritto la cauzione stabilita nel capitolato d'oneri, sarà di pien diritto devoluto alla Regìa Cointeressata il deposito fatto all'atto della sottomissione.

Botti 3000 Tabacco in foglia di KENTUCKY da consegnarsi nei magazzini ed all'epoca infradesignata.

N° dei lotti	QUANTITÀ delle BOTTI	LORO SPECIFICAZIONE conformemente ai tipi	MAGAZZINO DI CONSEGNA	EPOCA di CONSEGNA
1	1500	Botti 300 conformi al tipo B n. 1 » 500 » » » 2 » 700 » » » 3 Botti 1500	Botti 300 del tipo B n. 1 a Livorno » 500 » » 2 a Napoli » 700 » » 3 a Livorno Botti 1500	Avanti il mese di marzo 1871
2	1500	Botti 200 conformi al tipo B n. 1 » 500 » » » 2 » 800 » » » 3 Botti 1500	Botti 200 del tipo B n. 1 a Napoli » 500 » » 2 a Napoli » 800 » » 3 a Livorno Botti 1500	

Firenze, 31 agosto 1870.

Per la Società
Il Comitato
D BALDUINO — L. STROZZI ALAMANNI.

641

Avviso.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento della ditta Gasperini e Mazzoni del dì 20 febbraio stante, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori della fallita ditta sopra rammentata a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco definitivo di detto fallimento signor Tito Favi, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 4 maggio prossimo, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 20 febbraio 1871.

650 G. Mazzi.

Avviso.

Si rende noto che nella mattina del dì nove marzo prossimo futuro, a ore dieci, avanti al tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano sarà proceduto ad un nuovo e terzo incanto di un podere detto la Selva, posto nel popolo di Converselle, comune di Terra del Sole, da espropriarsi a danno del signor Giuseppe Orioli di Dovadola, sulle istanze della signora Annunziata Clemente vedova Davitti, sul prezzo dibassato di altri due decimi dal prezzo di stima, e così per la somma di lire italiane mille ottocento diciassette e centesimi quaranta.

Fatto li 14 febbraio 1871.

580 Federico Ciani, proc

Avviso.

Il sottoscritto rende pubblicamente noto che con sentenza del dì 4 febbraio 1871 venne dal R. tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. del tribunale di commercio, omologato il concordato fatto il dì 23 gennaio 1871, concluso coi suoi creditori da Abramo Michelagnoli di Signa.

651 Dott. Luigi Luti, proc.

Avviso.

La seconda sezione del tribunale civile di Napoli a'19 dicembre 1870, ha emessa la seguente deliberazione:

Ordina che dei certificati, il primo di annue lire 1215, sotto il n. 20011, in testa a di Ligni Maria Domenica fu Carlo, vincolato ad ipoteca a favore del duca di Carinari Giuseppe de Vera d'Aragona, durante il matrimonio dei sopraddetti coniugi signori Luigi de Vera d'Aragona e Maria Domenica di Ligni, e la vita di costei, il secondo di annue lire cinque, sotto il n. 81365, in testa alla stessa, vincolato egualmente, il terzo di annue lire 1985, in testa alla stessa, sotto il n. 21012, ed il quarto di annue lire 15, sotto il numero 81238, in testa alla medesima, ne sieno intestate libere annue lire 805 alla signora Clelia de Vera d'Aragona fu Luigi ed annue lire 2415 al signor Giuseppe de Vera d'Aragona fu Luigi.

Si esegue la presente pubblicazione ai sensi dell'art. 89 del decreto 8 ottobre 1870, che approva il regolamento pel Gran Libro.

517 Gio. Valpiselli, avv.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BASILICATA

Appalto dei lavori e provviste per la costruzione della rotabile fra Ripacandida e Rionero in Vulture.

Secondo avviso d'asta.

Non essendosi presentata alcuna offerta agl'incanti tenuti in questa Prefettura il giorno 16 gennaio u. s. per l'appalto dei lavori e provviste occorrenti alla costruzione della strada rotabile fra l'abitato del comune di Ripacandida e quello di Rionero in Vulture, si dà avviso al pubblico che, in seguito a deliberazione d'urgenza presa dal regio delegato straordinario pel disciolto municipio di Ripacandida, il giorno 24 corrente, alle ore 12 meridiane, si procederà innanzi al signor prefetto, in questa Prefettura, al secondo pubblico incanto col mezzo delle candele per l'appalto dei lavori e provviste di cui sopra.

La lunghezza della strada è di metri 8729, e della presunta spesa complessiva di lire 129131 75, cioè:

Opere a corpo . . . . . L. 6600 »
Opere a misura . . . . . » 122531 75

129131 75

e tutti i patti e condizioni relative sono contenute nel capitolato d'oneri che trovasi ostensibile a chiunque presso il sottoscritto in tutte le ore d'ufficio.

Gli aspiranti per essere ammessi a far partito all'asta dovranno presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ispettore o ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Sarà inoltre obbligo di ciascuno dei concorrenti all'incanto di depositare la somma di L. 2000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta. Tali somme saranno restituite dopo terminati gl'incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario che rimarrà trattenuta sino a che non siasi stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

Gl'incanti avranno luogo sotto l'osservanza delle disposizioni contenute nel regolamento approvato con regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Non si riceveranno offerte minori del ribasso dell'uno per cento sull'ammontare dell'appalto, applicabile a tutti indistintamente i lavori, sia a corpo, sia a misura.

All'atto della stipula del contratto di appalto il deliberatario dovrà presentare una cauzione definitiva in lire ottomila, o in numerario, o in biglietti di Banca, o in cartelle del debito pubblico al portatore valutate al corso effettivo di Borsa.

Il deliberatario, non stipulando fra trenta giorni, dalla data dell'aggiudicazione, l'atto di sottomissione, perderà di pieno dritto il deposito fatto interinalmente, e sarà tenuto al risarcimento di tutti i danni ed interessi.

Tutte le spese d'asta e di contratto, nonchè quelle pel registro e per una copia autentica del contratto stesso, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin d'ora stabilito a giorni quindici, e scadrà quindi il giorno 12 marzo prossimo, alle ore 12 merid.

Potenza, 3 febbraio 1871.

646 *Il Segretario Delegato*: Pasquale Jacovini.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.